

Ciò che volevate sapere sul sesso... ve lo dice Buzzelli

Una sontuosa pubblicazione di materiali ironici che rischiano di andare dispersi

Gianni Bruno

Finalmente abbiamo un volume che riunisce per la prima volta la cospicua produzione erotica di Guido Buzzelli: è il provvidenziale, ponderoso *Buzzelliade* (ed. Coconino Press-Fandango, euro 34,00). Una raccolta bensì luciferina, ma disinvolatamente liberatoria grazie a un contenuto beffardo, ironico, intenzionalmente plebeo: che non significa volgare bensì popolare, nell'accezione dell'atteggiamento che la gente comune riserva a tutto ciò che riguarda il sesso. Ne è una esemplificazione, grazie alle sue immagini, la sovraccoperta che avvolge l'intero volume, comprese le alette, costituendo un poster-cover. Dove ciascuna delle immagini è come una battuta sarcastica su una qualche relazione maschio-femmina; o su un vecchio e un giovane, guardoni che spiano dalla finestra; o su un bacchettone che osserva con aria schifata ammicchiate divertite o scambi di coppia... Insomma, un sorprendente campionario di amori leciti (pochi) e illeciti ("la regola"!), di pratiche sado-maso, non disgiunti addirittura da una componente macabra: le immagini di un sarcastico eros/thanatos documentate da quei casi evidenti di impiccagioni che si lasciano intravedere attraverso alcune di quelle finestre. Tutto ciò documenta una visione assatanata di un mondo travolto solo e sempre da un ingorgo universale di foia erotica.

Se la copertina è una specie di sintesi/summa di un pensiero dominante (una sfaccettatura, benché importante, della visione del mondo da parte di Buzzelli) poi è il contenuto di quella "disperata" ma allegra antologia rappresentata dal volume *Buzzelliade* ad assumere un ben altro valore: quello di sguardo antropologico buzzelliano su un mondo in cui il sesso assume la valenza di metafora di una tendenza sociale attenta solo a valenze superficiali e appetiti estemporanei (il sesso appunto) perdendo di vista altri valori o – peggio – vedendoli esclusivamente attraverso il filtro della visuale sessista.

La prima metà del volume è dedicata alle collaborazioni di Buzzelli con *Menelik*, il settimanale decisamente irrispettoso che nei primi anni Settanta del secolo scorso contribuì notevolmente

a determinare un atteggiamento liberatorio nei confronti del sesso. Si tratta di doppie pagine a colori: una sarabanda infernale di estreme, mortal-sadiche panoramiche, che illustrano un'esplosiva confusione, ma orride sul piano di una sarcastica presa in giro (grafica e non soltanto). Rivolta ai comportamenti perbenistici della società italiana del tempo, che si stava allegramente liberando da tanti tabù

espressivi. Qui siamo sul piano di un erotismo spinto, sempre all'insegna dell'ironia, dove succede di tutto e di più. E dal nostro specifico punto di vista è il caso di segnalare certi paginoni riservati alla presa in giro dei mitici eroi fumettistici degli anni d'oro, come *Mandrake*, *Gordon*, *l'Uomo Mascherato*, *Tarzan*... raffigurati da Buzzelli in panoramiche erotiche di un sarcasmo da fare invidia a Jacovitti.

Nei paginoni, tutto è parafrasato da centinaia e centinaia di provocanti nudi femminili, tanto esibiti quanto illimitatamente delineati in mille pose impossibili (e perfino a volte orridamente squartati). Una rassegna di un centinaio di pagine che verrebbe da ri-definire con un gioco di parole *Buzzelliade* = *Buzzelli-Ade*, tanto sono



Gordonate (particolare)

"infernali" le fittissime scene raffigurate.

Il restante centinaio di pagine è dedicato ai fumetti: beninteso, non solo di *penchant* erotico, ma di erotismo "buzzelliano", per non dire "buzzelliforme". Sono vicende per le quali sarebbe difficile soltanto accennare a una trama: si tratta comunque delle 28 pagine corrispondenti a *Il mestiere di Mario*; delle 48 di *I love You, Helza!*, in bianco e nero; seguite da 15 pagine di 3 brevi

episodi a colori. Tutto all'insegna di una uguale propensione all'eccesso.

Una pubblicazione così importante non poteva mancare di para-testi. Alla fine, si trova una puntuale nota bibliografica di G.F., ossia Giovanni Ferrara, il curatore. Inoltre, integrano magnificamente il fastoso volume due interventi critico-esegetici. Una postfazione di Antonio Faeti, dal sapore estetico-freudiano, ma idonea a dimostrare quanto, in generale,

l'opera di Buzzelli sia intrisa di cultura e di rimandi; e quanto, per il suo "libertinaggio", Buzzelli deve essersi detto che "*l'eros non deve mai temere l'uso dell'aggettivo laido. Ma, naturalmente, con esso deve giocare, sempre accarezzandolo, sempre sussurrando che quello è un limite accattivante, un prezioso confine*".

Poi c'è un'introduzione di Riccardo Mannelli: umana-troppo-umana, un ritratto fra commosso e ammirato, comunque sia fantasioso e commovente, coinvolgente, di fascinosa lettura. E conclude "*Buzzelli è il nero, contiene tutti i colori e li trasforma in diecimila sfumature*". Nella sostanza, è un ricordo profondamente antropologico da parte di Mannelli, ossia un artista che attraverso le proprie opere (specialmente un certo genere di stupendi ritratti) manifesta sistematicamente, da anni, una mentalità e una visuale dissacranti, capaci di collimare con quelle di Buzzelli.

Dice in ammirevole sintesi una segnalazione del volume da parte di "d.c.p." in un diffuso settimanale: "*corpi e amplessi in ogni luogo. Tarzan, diavoli, prostitute che si rincorrono, tra violenza e godimento in tavole che sembrano Giudizi Universali della società dei consumi. Le ossessioni erotiche del disegnatore romano Guido Buzzelli*". Ma, come si dice del vero umorista, che sarebbe tale per celare un carattere malinconico, chissà che non si possa ipotizzare anche per il "libertino" Buzzelli un atteggiamento, in fondo, da moralista: non del tipo bacchettone, beninteso, ma in certo senso della categoria dei *castigat ridendo mores*, ossia la sua visione beffarda come allusione a storture nei comportamenti sociali. Sarebbe interessante poterne discutere direttamente con lui, ma ahimè assente giustificato...



Tarzanate (particolare)